

TEATRO

MASOLINO D'AMICO

Quante fatiche per l'Eracle spiantato dei nostri tempi

Come quasi ogni anno. Primavera dei Teatri a Castrovillari (Cz), dove si privilegiano piccole formazioni già affermate, inaugura la stagione estiva dei festival di prosa. Tra più di venti offerte in una settimana, il cronista ne ha scelte due. Con la prima, *Eracle odiatore*, scritto da Fabrizio Sinisi, il regista Gianpiero Borgia manda avanti un suo progetto di miti antichi adattati alle condizioni moderne,



L'ottimo Michele Maccagno in «Eracle odiatore»

assai felicemente varato l'anno scorso con una *Medea per strada* in cui una immigrata dall'Est rivive la tragedia dell'infelice regina.

Quanto al nuovo monologo, questi è un uomo qualunque, insegnante al liceo, che inopinatamente perde il posto per mai provati sospetti di eccessiva familiarità con una allieva. Le fatiche di questo Ercole dei nostri tempi sono affrontare la vita senza denaro - pagare il mutuo, corrispondere gli alimenti alla

moglie, svagare la figlia. Senza possibilità di lavoro, costui rinuncia prima al superfluo poi al necessario, e si inabissa fino a scroccare la doccia in qualche palestra e a ricaricare abusivamente il computer nei McDonald's. Giunto al culmine delle sue disgrazie passa alla vendetta, una sterile vendetta che consiste nel diffamare tramite Facebook coloro che gli hanno negato solidarietà... Dall'inizio alla fine del suo racconto egli non ha mai cessato di esercitarsi con vari

attrezzi ginnici, fatica fisica che induce nel pubblico un senso di disagio non riscattato da un finale liberatorio; per l'eccellente Michele Maccagno è un exploit paragonabile a quello degli attori che correvano sul posto nel non dimenticato *Maratona di New York* di Edoardo Erba.

Più ilare l'altro spettacolo, che si intitola *Episodi di assenza 1. Prima che arrivi l'eternità - Scienza vs religione*. Cinque clown scalzi e biancovestiti - Roberto De Sarno, Pietro Pi-

va, Roberto Scappin, Antonella Spina, Paola Vannoni - giocano con degli enormi palloni di gomma dura e si producono in spiritose evoluzioni ironicamente coreografate, mentre lanciano osservazioni blasfeme sulla Madonna, sul Papa e su altri capisaldi della fede cattolica. Cinque secoli fa sarebbero finiti sul rogo, cinquant'anni fa sarebbero stati vietati dalla censura; oggi si ride, ma naturalmente oggi non rischiano più nulla. Per dimostrare davvero spreghiatezza e coraggio dovrebbero prendersela con un'altra religione; ma non glielo consiglio. —

© M. MASOLINO D'AMICO